

Piccola biblioteca teologica

139

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA



- K. BARTH, *La preghiera. Commento al Padre nostro*, a cura di F. Ferrario
- M. ALTHAUS-REID, *Il Dio queer*, a cura di G. Gugliermetto
- T. WRIGHT, *Semplicemente cristiano. Perché ha senso il cristianesimo*
- M. FOX, *Compassione. Spiritualità e giustizia sociale*, edizione italiana  
a cura di G. Gugliermetto
- L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*
- S. ROSTAGNO, *Doctor Martinus. Studi sulla Riforma*
- H. FISCHER, *Come gli angeli giungono a noi. Origine, interpretazione e  
rappresentazione degli angeli nel cristianesimo*
- E.E. GREEN, *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande*
- T.J. SCHNEIDER, *Sara, la madre delle nazioni*
- F. FERRARIO, *Il futuro della Riforma*
- C. RICCI, *Maria Maddalena. L'Amata di Gesù nei testi apocrifi*
- E. GENRE, *Diaconia e solidarietà. I valdesi dalla borsa dei poveri all'Otto  
per mille*
- S. MANNA, *L'ascolto che cura. La Parola che guarisce. Introduzione al  
counseling pastorale*
- F. FERRARIO, *L'Etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*
- P. RICOEUR, *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati,  
Alberto Romele
- M. BORG, J.D. CROSSAN, *I miracoli di Gesù*
- M. BELCASTRO, *«Quelli che egli ha predestinato». Paolo e l'azione di Dio  
nella storia*
- E. GENRE, S. GIANNATEMPO, *Catechesi giovanile. Trasmettere la fede  
nell'adolescenza*
- G. MARMORINI, *Isacco. Il figlio imperfetto*
- W. BRUEGGEMANN, *Le grandi preghiere dell'Antico Testamento*
- V. SUBILIA, *«Solus Christus». Il messaggio cristiano nella prospettiva  
protestante*
- J.D.G. DUNN, *Per i primi cristiani Gesù era Dio?*
- E.E. GREEN, *Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio*
- S. BARBAGLIA, *Il tempio di Eliopoli e i rotoli del Mar Morto. Nuova ipotesi  
sulle origini di Qumran*
- F. FERRARIO, L. VOGEL, *Rileggere la Riforma. Studi sulla teologia di Lutero*
- T. RÖMER, *L'invenzione di Dio*
- R. PENNA, *Le molteplici identità di Gesù secondo il Nuovo Testamento*

GABRIELE BERTIN

**MOSÈ:  
MITO DI UN UOMO  
RACCONTO  
DI UN MASCHIO**

**Provare a rileggere la maschilità  
del profeta per eccellenza**

CLAUDIANA - TORINO

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Bertin, Gabriele**

Mosè : mito di un uomo racconto di un maschio : provare a rileggere la mascolinità del profeta per eccellenza / Gabriele Bertin  
Torino : Claudiana, 2021  
155 p. ; 21 cm. - (Piccola biblioteca teologica ; 139)  
ISBN 978-88-6898-257-7

1. Bibbia. Antico Testamento – Mosè

220.92 (ed. 22) – Geografia, storia, cronologia, persone dei paesi biblici nei tempi biblici. Persone

© Claudiana srl, 2021  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it  
www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

28 27 26 25 24 23 22 21    1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: LUCAS CRANACH IL VECCHIO, *Passaggio del Mar Rosso*  
(part., 1530)

Stampa: Rotobook, San Giuliano Milanese (Mi)

## Ricostruire il maschile

### 1.1 *GENDER E MEN'S STUDIES*

Nel suo tentativo di investigare la visione della maschilità di fronte ai cambiamenti socio-culturali dell'ultimo secolo, questa ricerca intende concentrarsi sulle nuove panoramiche offerte dal crescente interesse attorno alla possibilità di ri-pensare la maschilità e la sua presenza nel discorso sociale, politico e religioso. Le domande legate all'imparzialità del discorso relativo al maschile si sono susseguite e amplificate nel tempo, soprattutto grazie alle voci del mondo femminista che hanno portato alla luce la parzialità dello scrivere e del descrivere la realtà del mondo. Partendo da più lontano, il termine *gender* («genere», in italiano) nasce con una forte valenza politica, in correlazione con un altro sostantivo inglese quello di *sex*: «La differenza sessuale come dato biologico (*sex*) si trova sempre interpretata dal contesto esistenziale, politico, storico e sociale in cui il soggetto si trova, e assume così una fisionomia anche culturale (*gender*)»<sup>1</sup>. L'interconnessione che si è creata fra la propria sessualità biologica e la funzione sociale che questa riveste ha portato a un'importante riflessione attorno alla parzialità del discorso sul genere, che viene sostenuta da anni. Secondo il pensiero di Simone De Beauvoir il discorso che si è prodotto fino a oggi ha identificato le donne come qualcosa di particolare, distinte dal maschile che è il generale della narrazione: le donne ritrovano il loro ruolo di esseri umani in una maniera particolare, ovvero come non uomini, ancorate al loro sesso e alla loro corporeità<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> VANTINI L., *Genere*, Il Messaggero, Padova 2015, p. 12.

<sup>2</sup> MISSANA E. (a cura di), *Donne si diventa. Antologia del pensiero femminista*, Feltrinelli, Milano 2014, p. 12.

L'identificazione del femminile come «altro» rispetto al maschile ha, da un lato, impedito per lungo tempo alle donne ogni accesso alla narrazione storica del mondo, essendo sempre relegate al silenzio o allo sminuimento delle proprie parole. Allo stesso tempo questa distinzione radicale ha permesso con maggiore facilità che si creasse una sorta di coscienza collettiva, in grado di ribadire la parzialità dei discorsi fino ad allora tenuti, e la necessità di permettere anche a loro di farne parte. La maniera in cui sono narrati il maschile e il femminile è un prodotto dell'immaginario della società, e questo porta all'intersezione di relazioni di ingiustizia e sofferenza per entrambi i generi. L'elemento della sofferenza anche nel mondo maschile è, a partire dagli anni Novanta, la spinta che ha fatto fiorire l'interesse attorno alla riflessione sull'universo maschile: il rapporto con le proprie emozioni, con il proprio corpo, la genitorialità e i rapporti con il mondo femminile, l'omofobia e la paura della «perdita di virilità».

*Men's studies* hanno portato alla ribalta argomenti rimasti per molto tempo ai margini del lavoro degli storici, come quelli riconducibili alla storia del corpo: la sessualità, la paternità, la violenza maschile. In questo senso si tratta di studi specialistici che arricchiscono una disciplina già definita nelle sue linee generali e che ha già analizzato i fatti salienti del proprio oggetto, la storia dell'intero «genere umano». Ma in un altro senso, invece, i *men's studies* non sono gli studi in cui gli uomini parlano di sé – che non è certo una novità – ma quelli in cui lo fanno a «partire da sé»<sup>3</sup>.

L'interesse, quindi, che si va delineando attorno alla questione del maschile è una riposta al silenzio, forse voluto, forse imposto, da parte della cultura ufficiale. I nuovi contesti sociali nei quali viviamo, in particolare in seguito agli assunti che vengono dalla critica moderna e de-costruzionista, richiedono una nuova costruzione delle basi di pensiero che fino a ora erano date per assunte. Il nuovo modo di pensare l'identità si è distaccato dall'idea che sia qualcosa di naturale e determinato, per diventare un nuovo luogo di confronto, di incontro e di socializzazione. La tematica dell'identità si è trasformata in un terreno di gioco, sul quale hanno avuto spazio dibattiti e processi di

<sup>3</sup> VEDOVATI C., *La riflessione maschile in Italia tra men's studies, genere e storia*, 2007, p. 1; <https://www.maschileplurale.it/2007-i-mens-studies-in-italia/> (ultimo accesso: 16 marzo 2021).

interazione, nonché lo sviluppo di una più ampia coscienza politica<sup>4</sup>. In sostanza, dunque, la fluidità del concetto di identità che si è sviluppata nel tempo, in opposizione alla stretta rigidità imposta dall'attesa sociale a diversi gruppi, soprattutto minoritari, ha fatto crescere la riflessione attorno alla norma e alla tradizione della visione maschile. Questo non vuol dire, riprendendo le parole di Vedovati, che vi fosse un'inconsapevolezza da parte dell'universo maschile, ma piuttosto si tratta di capire quale fosse la sua modalità di sapere. Il silenzio fa crollare l'apparente neutralità del discorso, che risulta invece condotto da un solo sguardo (quello maschile) che si propone come neutro e assoluto, trasformando oggettivamente tutto quello che lo circonda, soffocando la libertà dello sguardo proveniente dagli altri soggetti.

*Men's studies* vedono la loro origine nel contesto di opposizione degli Stati Uniti degli anni Settanta del Novecento, in concomitanza con la guerra del Vietnam, le ribellioni studentesche e la battaglia per l'emancipazione femminile. A quel tempo si può far risalire la genealogia di due differenti filoni di riflessione attorno alla maschilità. Da un lato coloro che, ispirandosi alle ideologie del poeta Robert Bly, collegavano la crisi della maschilità a una perdita di naturalezza, determinata dall'adeguamento alle aspettative socio-industriali del tempo. Entra in crisi l'immagine mitica di una maschilità priva di coordinate storiche e sociali, nelle quali non fosse implicita alcuna aspettativa sul proprio atteggiamento. A questo filone di pensiero va collegato quello di critica alla rappresentazione maschile che emergeva dalla critica femminista, che presentava un'immagine violenta, meschina e ossessiva del maschio. Secondo questa prima linea di riflessione, sono gli uomini medio-borghesi bianchi le vere vittime della società moderna e della critica femminista, i quali rivendicano i propri diritti e la propria autonomia in relazione alle nuove dinamiche sociali e alla progressiva crisi di autorità e del patriarcato. Completamente diversa la reazione da parte di alcuni uomini davanti all'emergere di domande da parte di soggetti emarginati. La volontà è di fare parte di quelle domande e di lasciarsi a loro volta interrogare dalla parzia-

<sup>4</sup> FESTA G., *Ri-formare il maschile: la strutturazione culturale contemporanea dell'identità maschile e la rappresentazione delle sue forme eccentriche in The Beast in the Jungle di Henry James, The Secret Sharer di Joseph Conrad e L'Immoraliste di André Gide*, Tesi di dottorato presentata presso Università degli studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2011, p. 3 (<https://core.ac.uk/download/pdf/35316826.pdf>; ultimo accesso: 16 marzo 2021).

lità della storia fino ad allora narrata. Si tratta di soggetti che hanno assunto l'impostazione femminista come veritiera, riconoscendo la costruzione socio-politica che sta alla base della differenza di genere, e a come questa fissità venga tramandata nel tempo attraverso le forme del linguaggio, dell'interazione socio-relazionale dei sessi. Secondo quest'approccio, la maschilità non è qualcosa che si ha dall'origine, ma qualcosa che va conquistato: non si è uomini dalla nascita, ma lo si diventa<sup>5</sup>.

Il punto di partenza per comprendere il senso del maschile e del suo «essere nel mondo» parte proprio dal riconoscere il paradosso che il discorso neutro del maschile, che ha invaso e permeato l'intera società, ha allo stesso tempo comportato un silenzio sugli uomini stessi: costoro si sono come assuefatti della loro stessa invisibilità, resa tangibile solamente dalla forza di opposizione nata dal movimento della libertà femminile, e mai hanno avuto la possibilità di sviluppare un linguaggio per parlare di se stessi con coscienza e parzialità: «Smettere di essere un fenomeno e porsi come soggettività significa costruire le basi per un nuovo confronto e una nuova dimensione di conflitto: con le differenti posizioni delle donne, con gli altri uomini, con altri percorsi maschili di riflessione critica, con le culture politiche»<sup>6</sup>. Riconoscere la parzialità del pensare maschile si articola in quel percorso della storia che si è trasformato in norma e che lo stile del patriarcato, come sistema di attese, costumi e poteri, ha imposto nel tempo alterando la percezione di sé.

Nell'ottica di riuscire a cogliere e vivere la parzialità della storia fino a ora raccontata, i *men's studies* si pongono come canale per cercare di demolire il naturale modello di analisi costruito sulla distinzione fra soggetto e oggetto, cercando di ridare consapevolezza ai soggetti per poter parlare di sé medesimi. L'eredità del sistema patriarcale e dell'immaginario della virilità maschile a esso connesso ha nel tempo comportato una sempre maggiore fatica da parte degli uomini a staccarsi dal prototipo atteso dalla società o, più semplicemente, da altri uomini. Si pensi, ad esempio, alla paura dell'omoses-

<sup>5</sup> KIMMEL M.S., *Maschilità e omofobia. Paura, vergogna e silenzio nella costruzione dell'identità di genere*, in: LECCARDI C. (a cura di), *Tra i generi rileggendo le differenze di genere di generazione di orientamento sessuale*, Guerini, Milano 2016, pp. 171-172.

<sup>6</sup> CICCONE S., *Essere maschi. Tra potere e libertà*, Rosenberg & Sellier, Torino 2009, p. 14.



suale che perde la propria maschilità e si avvicina fino a confondersi col mondo femminile. La visione del maschile come assoluto, ma differenziato da altro, è la prova dell'idea della maschilità come un qualcosa da conquistare, da dimostrare e da difendere. È proprio in questa idea della commercializzazione dell'identità della persona che questi studi intendono collocarsi, per poter riprendere un'analisi critica rispetto a quegli elementi della maschilità che sono costruzione o imposizione sociale.

Grazie alla capacità del mondo femminile e LGBTQ+ di far emergere nuove possibilità di leggere la realtà e di sradicare la limitatezza e la parzialità dei discorsi politici e sociali, oggi viene più facile trovare delle piste e delle basi di riflessione dalle quali prendere spunto per iniziare il proprio percorso e la propria analisi.

## 1.2 INFLUENZA DEL MONDO FEMMINISTA

Il lento processo che ha portato e sta portando il mondo maschile a una riflessione attorno al proprio percepirsi è erede anche della riflessione di coscienza che viene dai vari movimenti femministi. Prima di tutto è necessario sottolineare il sostanziale mutamento della società portato dalla modernità e post-modernità. Riprendendo il pensiero di Giddens, l'avvento della modernità ha comportato un processo di distanza dalla tradizione fino ad allora percepita, che lui sintetizza nella definizione della teoria della de-tradizionalizzazione<sup>7</sup>, secondo la quale il centro della riflessione sul soggetto che si sviluppa in seno alla modernità è il catalizzatore di una più ampia riflessione attorno alla rivendicazione di nuove forme identitarie dissociate dalla tradizione.

Sulla base, dunque, di questo nuovo terreno di ricerca e di esplorazione, il singolo soggetto diventa un prodotto di più aspetti ed elementi diversi aperti a nuovi stimoli e a nuove riflessioni. Un'influenza importante in questo senso proviene dal pensiero di M. Foucault e dalla sua visione costruzionista dell'identità e della sessualità. Per l'intellettuale, infatti, il corpo non viene definito come dato biologico, ma come luogo sul quale viene scritto ed esercitato il potere sto-

<sup>7</sup> FESTA G., *op. cit.*, p. 4.